

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 51 (1979)
Heft: 1

Artikel: La giustizia militare socialista nella Repubblica Democratica Tedesca
Autor: Csizmas, Michael
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246488>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

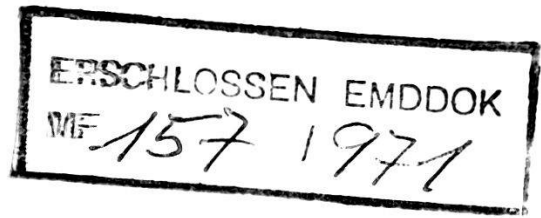
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La giustizia militare socialista nella Repubblica Democratica Tedesca

Dott. jur. Michael Csizmas



La differenza tra la giustizia militare svizzera e quella socialista è clamorosa. Dove la giurisdizione si associa all'ideologia vengono adottate altre commisurazioni. I gruppi estremisti ignorano volentieri questo fatto. Specialmente a loro raccomandiamo la lettura del presente articolo. (ewe)

Sviluppo storico

Il trattato di Potsdam prevedeva anche per la zona di occupazione russa della Germania un totale e duraturo disarmo. Ma le forze di occupazione sovietiche ed il Partito unitario Socialista Germanico (PSG) svolsero una *politica militare efficace*, organizzando associazioni militari e paramilitari e reclutando uomini tra i prigionieri di guerra tedeschi nell'URSS, per l'istituzione di un esercito nella zona di occupazione russa in Germania. Questo esercito camuffato sotto la denominazione di «*Polizia popolare*» (Volkspolizei) divenne, fino agli inizi del 1951, una forza militare efficiente con circa 65.000 uomini, comprendendo 24 reggimenti rinforzati con artiglieria e carri armati, nonché numerose unità d'istruzione e speciali.

Già la «*Polizia popolare accasermata*» venne formata con la pretesa di essere l'esercito legale, il solo esercito tedesco. Dal 18.1.1956, ossia da quando si procedette a ribattezzare la polizia popolare in «*Esercito Popolare Nazionale — EPN — (Nationale Volksarmee)*» si dà ancor più peso alla pretesa di cui si è detto. Esso «*deve servire gli interessi dell'intero popolo tedesco nella vigilanza per garantire la pace*», dichiarò solennemente Stoph quando annunciò l'istituzione dell'EPN.

Con l'istituzione dell'EPN sorse anche la necessità di regolare giuridicamente le condizioni della vita militare. Il primo passo al riguardo è stato compiuto con la costituzione della *Procura Statale Militare* e l'emissione di alcune norme particolari intese a garantire l'ordine e la disciplina militari¹. Non si pensò ancora, a quel tempo, d'introdurre nella RDT un Codice penale militare. Era invece ancora in vigore il Codice Penale Germanico del 1871. Fu la legge dell'11.12.1957, che completava il Codice penale, a creare il nuovo diritto penale militare nella RDT, che entrò poi in vigore il 1.2.1958. Soltanto la punizione di sei reati (diserzione, abbandono ingiustificato della truppa, disobbedienza, attacco contro superiori, abuso di autorità, violazione di segreti di servizio) fu ritenuta necessaria

¹ Leibner, I compiti principali dei procuratori militari — Educazione di determinati combattenti, Nuova giustizia (NG), Berlino Est 1961, pagg. 165 ss;

onde garantire la protezione penale della disciplina militare. La procedura per questi reati è stata condotta dai tribunali ordinari con la collaborazione dei giudici popolari. A dire il vero, gli atti di accusa per reati di carattere militare sono stati dibattuti a porte chiuse. Una competenza giudiziaria particolare non esisteva a quell'epoca nella RDT².

Le basi giuridiche della competenza giudiziaria militare attuale

Con l'emissione della Legge sulla difesa del 20.9.1961 e della Legge sull'obbligo militare del 24.1.1962³ si prevede, per la protezione della disciplina militare, l'ampliamento del numero dei reati, con la Legge Penale Militare del 24.1.1962⁴. Nel corso degli sviluppi futuri venne elaborato, in base all'organizzazione giudiziaria, il Decreto sulla posizione e sui compiti dei tribunali per gli affari penali militari (*Procedura Penale Militare*, *Militärgerichtsordnung*) del 4.4.1963⁵. Per il lavoro dei tribunali militari, importanti sono ancora le pertinenti disposizioni della risoluzione giudiziaria del 17.4.1963⁶. Le norme sui reati militari sono state riprese nel Codice penale tuttora in vigore del 12.1.1968, al capitolo 9⁷.

Scopo e compiti della giurisdizione militare

Lo scopo principale della giurisdizione militare consiste, nella RDT, nell'educare i soldati e i sottufficiali dell'EPN, impegnatisi con il giuramento alla bandiera, alla rigida osservanza delle leggi, nonché all'ordine e alla disciplina militari,

² Schille, Il significato delle norme penali per i reati contro la disciplina militare, NG 1958, pagg. 153 ss;

Spank/Hillmann, Alcuni problemi dei reati contro la disciplina militare, NG 1959, pagg. 581 ss

³ Krumbiegel, La pace deve essere armata!, NG 1962 pagg. 106 ss;

Feige, La legge per la difesa della RDT serve la sicurezza della pace, NG 1961 pagg. 694 ss;

⁴ Sarge, La giurisdizione militare socialista nella RDT, NG 1963, p. 364;

Warnatzsch, La giurisdizione militare nella RDT, Il giudice popolare Berlino Est 1964, fascicolo 9, pagg. 321 ss;

⁵ GBI. I pag. 71;

⁶ Diritto del processo penale della RDT, Berlino Est 1968, pagg. 212 ss;

⁷ Diritto penale della RDT, Berlino Est 1970, pag. 295 ss;

*mediante emanazione di sentenze e propaganda politico-ideologica*⁸. Circa i suoi compiti, l'articolo 2 della procedura penale militare recita: «*I tribunali per gli affari penali militari realizzano con la loro attività i compiti della giurisdizione socialista nell'EPN e negli organismi del servizio civile di sostituzione. Essi conducono, nell'ambito delle loro competenze, la lotta contro gli attacchi alla sicurezza militare, nonché l'efficienza combattiva e la preparazione al combattimento di detti organismi*».

I tribunali militari sono «parti del sistema giudiziario socialista della RDT (art. 1 della Procedura Penale Militare). Essi non sono «Tribunali speciali», ma «*Tribunali per questioni particolari*» nel senso dell'articolo 134 della Costituzione. I tribunali militari assumono nella RDT una posizione particolare. Essi possono pronunciare la pena di morte e le pene più severe per 4 reati in tempo di pace e per altri 9 reati in tempo di guerra contro militari e civili, pene previste nel Codice penale.

Direzione della giurisdizione militare

Come avviene in tutti gli altri campi, il *Tribunale Supremo* (Oberstes Gericht) dirige la procedura degli affari penali militari. I membri del collegio formato presso il Tribunale Supremo per gli affari militari e del Senato penale militare partecipano ai lavori del Tribunale Supremo. Il presidente del collegio è membro del presidio del Tribunale Supremo e superiore militare di tutti i suoi membri. I giudici militari del collegio fanno parte dell'adunanza plenaria che è l'organo superiore del Tribunale Supremo. I tribunali militari superiori (di cassazione) e i tribunali militari vengono istruiti all'esercizio della giustizia dalle direttive emesse dal Tribunale Supremo e con la partecipazione dei giudici militari ai rapporti di servizio e alle sedute dei tribunali militari superiori. Il *Senato penale militare* presso il Tribunale Supremo è competente in prima istanza per gli

⁸ Leibner/Sarge/Kalwert, Esercito popolare nazionale e organizzazione giudiziaria, NG 1966, pag. 130;

Il generale d'armata Hoffmann, ministro della difesa della RDT così si esprime: «Il principio dell'«obbedienza incondizionata» espresso durante il giuramento alla bandiera è e resta sacro. Un ordine deve essere eseguito nell'EPN senza discutere. La scelta dei superiori e le votazioni sull'esecuzione di ordini ricevuti furono aspramente censurati già da Engels e da Lenin e respinte nell'organizzazione delle forze armate socialiste». Esercito popolare, Berlino Est 14/1967;

affari penali, per i quali è stata sporta denuncia al Tribunale Supremo e per reati commessi da militari che rivestono il grado di generale maggiore, contrammiraglio o con funzione di comandante di divisione e da ufficiali di pari grado o superiore⁹. In seconda istanza decide su ricorsi e appelli contro le sentenze pronunciate dai tribunali militari superiori e sulla cassazione di sentenze cresciute in giudicato che riguardano affari penali militari.

Con l'istituzione dei tribunali militari è stata formata, presso il Ministero della giustizia, una «*Divisione principale Tribunali militari*». Ad essa spetta la vigilanza sull'attività dei tribunali militari e dei tribunali militari superiori. Si occupa dell'organizzazione e della preparazione politica e specialistica del giudice militare ed è responsabile di tutte le questioni finanziarie e tecnico-logistiche dei tribunali militari superiori (di cassazione) e dei tribunali militari (vedi organigramma a pag. 12).

I Tribunali militari superiori (Militärobergerichte)

I senati penali militari dei Tribunali militari superiori trattano e decidono *in prima istanza* su reati riguardanti le direttive politiche, gli assassinii premeditati e gli affari penali, che per la loro importanza vengono denunciati dal procuratore militare al Tribunale Supremo, nonché su reati commessi da militari che rivestono il grado di maggiore/capitano di corvetta e che esercitano funzioni di servizio corrispondenti a un comandante di reggimento o di pari grado o superiore. *In seconda istanza* trattano e decidono su ricorsi e appelli contro le sentenze pronunciate dai tribunali militari sulla cui attività essi devono vigilare.

I Tribunali militari (Militärgerichte)

I tribunali militari trattano tutti gli affari penali militari che non sono di competenza dei tribunali superiori. Ciascun tribunale militare è competente a giudicare i reati commessi in una o più formazioni dell'EPN ed altri reati militari entro determinati limiti territoriali. In casi eccezionali, anche il luogo del reato, il domicilio o il luogo dove il colpevole è agli arresti può motivare la competenza di un tribunale militare.

⁹ Un siffatto ordinamento sarebbe contrario, secondo Braunschweig, all'uguaglianza del diritto e potrebbe essere spiegato e motivato dal carattere gerarchico, antidemocratico dell'esercito. ASMZ «Giustizia militare - sì o no?» Allegato al n. 11/1974, pag. 14;

I giudici militari

Sulle premesse per la nomina dei giudici militari, la procedura militare non prevede alcuna prescrizione, ma l'articolo 48 della risoluzione procedurale prescrive per i giudici la qualifica di giurista diplomato. I giudici militari sono ufficiali della giustizia professionisti dell'EPN. Il giudice militare deve dar prova di *conoscere le differenti classi*, di possedere esperienza ed essere *ben istruito politicamente e professionalmente*; deve inoltre essere in possesso di un ottimo certificato di buona condotta. Deve dimostrare, con un lavoro esemplare pluriennale, la sua fedeltà alla classe lavoratrice ed alla causa del socialismo e fornire la prova che eserciterà le sue funzioni attenendosi scrupolosamente ai principi della Costituzione¹⁰. Quando un giudice militare trasgredisce le disposizioni della Costituzione o le leggi della RDT o contravviene in modo grave ai propri doveri può essere destituito. I giudici militari del Tribunale Supremo sono nominati dalla Camera del popolo, per un periodo quadriennale, su proposta del Consiglio della difesa. Per lo stesso periodo sono nominati i giudici dei tribunali militari superiori e dei tribunali militari dal Consiglio della difesa, su proposta del Ministero della difesa nazionale. Il numero e l'impiego dei giudici militari vengono stabiliti dal ministro della difesa nazionale.

I giudici popolari militari

Possono essere eletti Giudici Popolari Militari i membri dell'EPN che hanno compiuto 21 anni e assolto almeno tre mesi di servizio militare. Essi vengono nominati, per un periodo di due anni, negli stati maggiori, nella truppa e negli uffici dell'EPN, hanno gli stessi diritti dei giudici militari e sono corresponsabili della pronunzia di un giudizio¹¹. Qualora non giustificano la fiducia in loro risposta possono essere destituiti, su proposta del Tribunale militare, dal comandante di reggimento o da comandanti superiori.

¹⁰ Ruf/Hartmann, Tribunali militari — Nuovi organi dell'organizzazione giudiziaria socialista nell'EPN, Militärwesen Berlino Est n. 9/1963, pagg. 831 ss;

¹¹ Giurisprudenza socialista e difesa nazionale, Berlino Est 1967, p. 243; Reinbacher, Giudici popolari militari — Partner e contendenti, Esercito popolare n. 12/1976, pag. 4; colloquio con il col Günter Kalwert, capo della divisione principale Tribunali militari, Esercito popolare n. 4/1972, pag. 1; Zöller, Il lavoro dei giudici popolari militari si è svolto bene, Il giudice popolare, fascicolo 11 1964, pagg. 405 ss;

Competenza generale dei Tribunali militari

Sono assoggettati alla giurisdizione militare nella RDT¹²:

1. In generale, tutti i militari (soldati, sottufficiali, ufficiali e generali) del servizio attivo, del servizio di sostituzione e del servizio dei riservisti. Fa stato il luogo e il momento in cui il reato è stato commesso.
2. Le persone che al momento del reato erano militari, anche se quando vengono giudicati non lo sono più. Si tratta, di regola, di casi in cui i reati sono stati scoperti più tardi o casi in cui i colpevoli sono stati licenziati dal servizio nel corso dell'istruzione preparatoria.
3. Le persone che si trovano in una situazione d'impegno con l'EPN o con gli organi del servizio di sostituzione e che trasgredendo i loro doveri, commettono un reato contro la sicurezza militare. Si tratta per lo più di impiegati civili dell'EPN, ma anche altri cittadini.
4. Le persone che con azioni di spionaggio, di tradimento ai danni dello Stato, di deviazionismo o di sabotaggio compromettono la sicurezza militare.
5. Le persone che sono accusate di diversi reati, se il giudizio di uno di essi è di competenza di un tribunale militare.
6. Infine cadono pure sotto la giurisdizione militare quei gruppi di persone che si sono resi colpevoli di uno o di più reati, quando una di dette persone deve essere giudicata da un tribunale militare.

Che si tratti di cittadini della RDT o di stranieri non ha alcuna importanza. Irrelevante è anche il fatto che i reati siano stati perpetrati ai danni dell'EPN, degli organi del servizio di sostituzione, dell'Esercito sovietico o di altri eserciti alleati o anche degli impianti o altri oggetti interessanti la difesa nazionale.

Reati militari

Quali reati militari, il Codice penale del 12.1.1968 definisce punibili tutte le azioni che trasgrediscono le norme sulla disciplina militare e la prontezza d'intervento, commessi da un militare. Sono considerati *militari* tutte le persone che:

¹² Sentenza del Tribunale supremo sulla competenza dei tribunali negli affari penali militari del 9.10.1968, NG 1968, pag. 698;
Hartmann/Pilz, Sulla competenza dei tribunali militari e dei procuratori militari, NG 1969, pagg. 664 ss;

- compiono servizio militare attivo (militari in servizio obbligatorio di base, soldati a tempo, soldati di professione);
- compiono servizio di sostituzione (ne fanno parte i membri del servizio di sicurezza di Stato, i picchetti della polizia popolare, gli appartenenti alle compagnie d'intervento, alla polizia dei trasporti e alle unità di costruzione);
- sono chiamate al servizio per riservisti.

Le *disposizioni penali militari* prevedono che anche i cittadini non militari possano essere condannati per istigazione e favoreggiamento di un reato militare. I comandanti decidono sulla responsabilità disciplinare dei militari, colpevoli di mancanze di poco conto (trasgressioni disciplinari). Quando viene commesso un reato in seno all'EPN, su comunicazione del comandante il procuratore militare apre un'inchiesta per la determinazione dei fatti¹³.

Anche il singolo militare può e in certi casi deve notificare un reato senza indugio alla procura militare. Secondo l'articolo 225 del Codice penale la mancata notifica è punibile con la detenzione fino a 10 anni in caso di reati contro la sovranità della RDT, la pace, l'umanità ed i diritti dell'uomo; nonché in caso di reati contro lo Stato e la comunità come: istigazione contro le istituzioni statali, reati contro la vita e la salute, incendio doloso e reati pericolosi per la comunità, attacchi agli impianti di comunicazione, passaggi illegali del confine, abuso di armi ed esplosivi, diserzione.

Vengono in particolare puniti i seguenti *reati militari*:

- diserzione: detenzione da uno a 10 anni; in tempo di guerra, pena di morte;
- abbandono ingiustificato della truppa: detenzione fino a 3 anni o arresti repressivi;
- rifiuto del servizio: detenzione fino a 5 anni; in tempo di guerra, pena di morte;
- rifiuto di obbedienza e mancata esecuzione di un ordine: detenzione fino a 5 anni; in tempo di guerra, pena di morte;
- sedizione: detenzione fino a 8 anni o arresti repressivi; in tempo di guerra, pena di morte;
- viltà davanti al nemico: detenzione non inferiore a un anno; in tempo di guerra, pena di morte;

¹³ Il procuratore superiore militare nell'interrogatorio, *Armee-Rundschau*, Berlino Est 11/1973, pag. 27;

- trasgressione alle prescrizioni di servizio: detenzione fino a 5 anni; arresti repressivi;
- attacco, resistenza o violenza contro superiori, sentinelle, ronde o altri militari: detenzione fino a 8 anni; in tempo di guerra, pena di morte;
- comunicazione di segreti militari: detenzione fino a 10 anni;
- danneggiamento alla prontezza di combattimento: detenzione fino a 8 anni o arresti repressivi;
- reati di un prigioniero di guerra: detenzione fino a 10 anni; in tempo di guerra, pena di morte;
- profanazione di caduti e abuso dello stato di ferito: detenzione e, in tempo di guerra, pena di morte.

Sono inoltre punibili le azioni seguenti:

uso di mezzi di combattimento vietati, violazione dei diritti dei prigionieri di guerra, manomissione del segno della Croce Rossa, violazione dei diritti dei parlamentari, ecc. Inoltre, i tribunali militari della RDT possono anche in tempo di pace condannare a morte i militari e i civili per spionaggio, tradimento ai danni dello Stato, deviazionismo e sabotaggio¹⁴.

Il Codice penale fa una distinzione tra le *pene a piede libero* (sospese condizionalmente, multe) e le *pene detentive* come *punizioni principali* da una parte e le *pene addizionali* dall'altra. Prende un posto particolare nel sistema punitivo l'*arresto repressivo*: esso può venir pronunciato esclusivamente dai tribunali militari. La durata dell'arresto repressivo è di 10 giorni fino a tre mesi e può essere applicato soltanto ai militari (escluse le donne). Contrariamente alle altre pene, l'arresto repressivo nei confronti di militari non viene iscritto nel casellario giudiziale. In casi eccezionali, contro persone che si rendono colpevoli di reati particolarmente gravi può essere pronunciata la *pena capitale*. I soldati che nel servizio militare di base vengono condannati alla detenzione fino a 2 anni non vengono esclusi dall'EPN. Ciò dicasi, in principio, anche per tutti gli altri appartenenti all'esercito. Se la pena pronunciata è più lunga, il colpevole viene escluso dall'esercito. Quando la pena è stata scontata, il punito ritorna alla sua unità e continua a prestare servizio, comunque prolungato della durata della detenzione¹⁵.

¹⁴ Questi reati sono definiti agli art. 97, 99, 103 e 104 del Codice penale; Maurach, crimini e punizioni secondo il nuovo Codice penale della RDT, in: 50 anni di diritto sovietico, Stoccarda 1969, pag. 185;

¹⁵ Vedasi annotazione 13;

Parzialità del giudizio

Un *giudizio irrepreensibile* per gli affari militari nella RDT è *problematico e politicamente scabroso* già per la gravità dei reati da giudicare (reati militari, reati contro lo Stato)¹⁶. I giudici della RDT *non sono* poi affatto *indipendenti* in conseguenza del principio della concentrazione dei poteri¹⁷.

Siccome nella RDT la giustizia è dominata dalla politica, può essere nominato giudice unicamente colui che s'impegna a prodigarsi «in ogni momento e senza riserve per il socialismo, per la tutela dell'ordinamento in vigore»¹⁸. Si richiede che i giudici esplichino la loro attività «con coscienza parzialità» e che non divengano «vittime di un'inclinazione all'oggettivismo». I giudici devono «decidere con cognizione politica»¹⁹. Nelle decisioni deve trapelare la volontà di osservare le direttive del partito, della classe operaia e del Governo²⁰, cioè il rispetto della volontà del Partito unitario socialista germanico.

Difesa davanti ai tribunali militari

Qualsiasi avvocato autorizzato della RDT può assumere la difesa di un imputato davanti a un tribunale militare. Se contro un militare o un altro cittadino ha luogo un'udienza davanti al Senato penale militare del Tribunale Supremo, in prima o in seconda istanza, l'imputato deve essere sempre assistito da un *difensore* d'ufficio. Lo stesso dicasi per ogni procedura di prima istanza davanti ai Tribunali militari superiori. Un difensore d'ufficio deve assistere l'imputato anche in una procedura di prima istanza davanti a un tribunale militare e di seconda istanza davanti al Tribunale militare superiore, quando le circostanze lo richiedono. In tutti gli altri casi, la partecipazione di un difensore al processo non è legalmente prescritta. Nonostante tutte queste esplicite prescrizioni, il *diritto a un difensore non è sovente garantito*.

Ciò dipende dal modo in cui viene concepita l'essenza della difesa e dai compiti

¹⁶ Le udienze pubbliche sono in effetti a porte chiuse o si svolgono davanti a un pubblico scelto dalla polizia segreta. Ad es. il processo celebrato contro l'ufficiale della polizia confinaria Smolka si è svolto davanti a una cerchia ristretta di ufficiali. Dal bollettino del Governo federale, Bonn 6.7.1960, pag. 1216;

¹⁷ Müller-Römer, I diritti fondamentali nella Germania centrale. Colonia 1965, pag. 95;

¹⁸ Sentenza dell'8.6.1963, citata da Müller-Römer (vedasi annotazione 17);

¹⁹ NG 1955, pag. 327;

²⁰ NG 1956, pag. 295;

della procura pubblica. Determinanti per il difensore, nella sua attività pratica, non devono essere unicamente i diritti dell'imputato, ma piuttosto gli «interessi della società»²¹. Il difensore deve «convincere l'imputato a fornire soltanto indicazioni veritiere al tribunale»²². Ciò significa concretamente che il difensore deve piuttosto rinunciare al suo mandato invece di perorare l'assoluzione dell'imputato per mancanza di prove, quando questi non ha ammesso i fatti e il materiale a suo carico non basta per pronunciare una condanna²³.

Conclusioni

Per concludere si può affermare che le competenze dei tribunali militari della RDT sono andate gradatamente ampliandosi. Dall'entrata in vigore della Procedura Penale Militare nel 1963, sono assoggettati alla giurisdizione dei tribunali militari non soltanto militari e reati di natura essenzialmente militare, ma anche civili resisi colpevoli di reati contro lo Stato. Dalla prassi dei tribunali militari della RDT, si può facilmente individuare che le circostanze di fatto che vengono definite «*reati molto dannosi per lo Stato*» possono essere molto ampie²⁴. Le punizioni previste sono inoltre draconiane e in numerosi casi il tribunale militare può addirittura pronunciare contro militari e civili, la pena capitale.

Negli Stati occidentali, retti da un ordinamento libero e democratico, si può osservare un'evoluzione esattamente contraria della giustizia militare. In questi Stati è stata abolita la pena di morte, le competenze dei tribunali militari sono state limitate ed i civili non sono assoggettati²⁵, in tempo di pace, alla giurisdizione militare o lo sono praticamente in casi particolari²⁶.

²¹ NG 1963, pag. 18;

²² NG 1960, pag. 396;

²³ NG 1960, pag. 397;

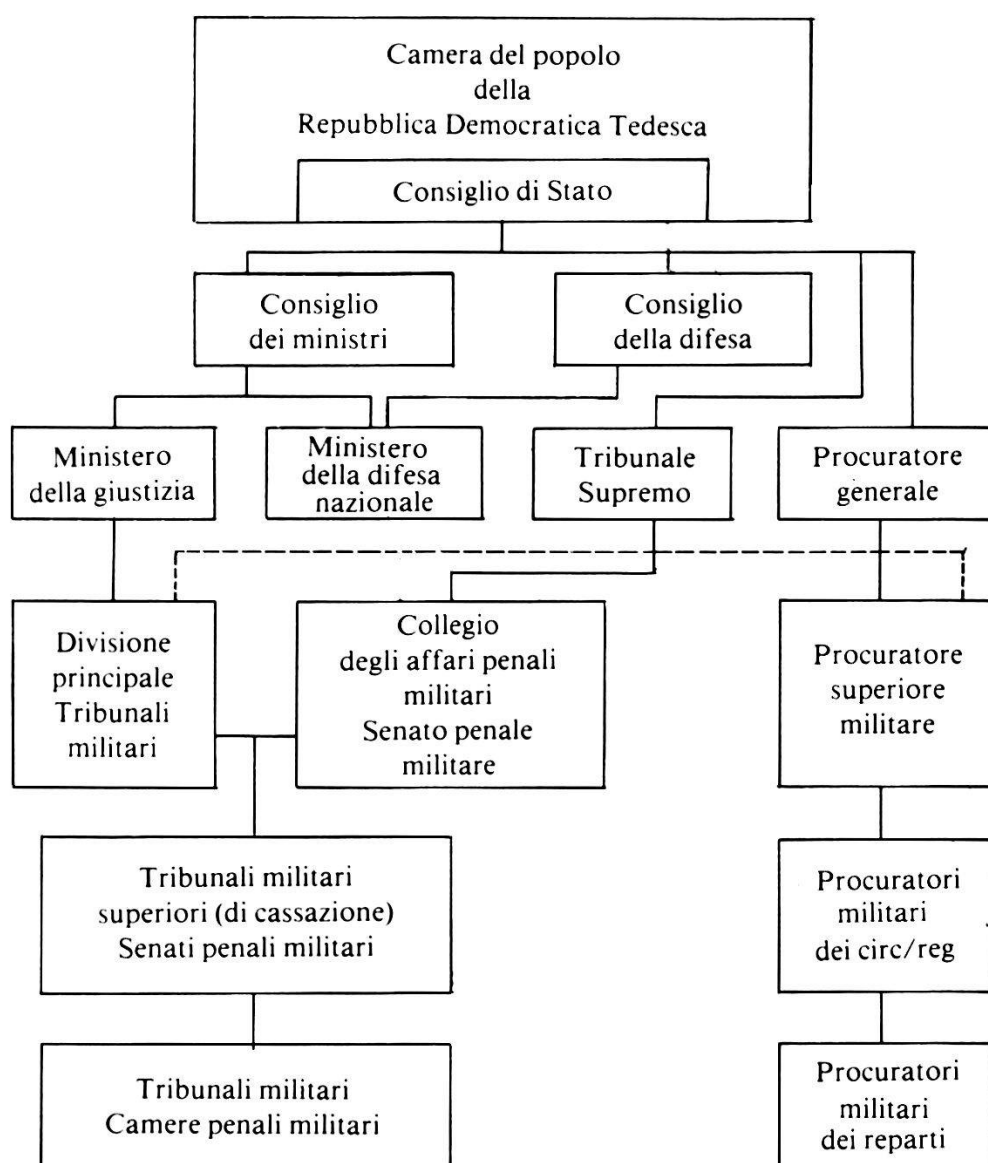
²⁴ Rosenthal, Il nuovo Codice penale politico della RDT, Francoforte s/M 1968, pag. 43 ss;

²⁵ La Corte suprema degli USA ha dichiarato in una serie di sentenze degli anni 1957-1960 che il Congresso non può deferire un civile, in tempo di pace, a un tribunale militare;

Mayer, The American Legal System, Revised Edition, New York 1964, p. 510; secondo l'art. 103 della Costituzione italiana del 1947, i tribunali militari non possono giudicare un civile in tempo di pace;

²⁶ Articolo 2 del Codice penale svizzero del 13.6.1927; I reati menzionati possono essere puniti con la multa o la detenzione, in casi gravi e in tempo di guerra con la reclusione;

L'organizzazione della giustizia militare nella RDT



L'ordinamento della procedura penale militare in vigore nella RDT non soltanto è estremista, se confrontato a quello degli Stati occidentali, ma supera di gran lunga, con la sua rigidità ed estensione, le prescrizioni vigenti negli altri Stati a regime socialista. Nell'Unione Sovietica ad esempio possono essere giudicati da un tribunale militare soltanto i civili che si rendono colpevoli di spionaggio. Ciò viene motivato dal fatto che lo spionaggio può essere praticato direttamente o indirettamente, sempre però ai danni della difesa nazionale e dell'esercito²⁷. In Cecoslovacchia possono essere citati davanti a un tribunale militare i civili che si rendono colpevoli di tradimento in tempo di guerra, servizio in un esercito straniero e rifiuto del servizio militare²⁸. In Ungheria un civile può essere giudicato da un tribunale militare soltanto se trasgredisce i suoi doveri di servizio o per un reato che nuoce direttamente alla difesa nazionale o la compromette²⁹.

(Da ASMZ, fascicolo 10, ottobre 1976, pag. 371-374)

cfr. anche Lohner, La giustizia militare — Riforma della legislazione penale militare, ASMZ, fascicolo 11/1974, pag. 8;

²⁷ Csizmas, La giustizia militare sovietica, ASMZ, 9/1965, pagg. 533-542; Borisglebskij, Sovetskoe Gosudarstvo i Pravo, Mosca, 2/1959, pag. 72; Lo spionaggio viene punito con una pena di detenzione di 7-15 anni, risp. con l'esilio o con la pena di morte;

²⁸ Articolo 14 cpv. 3 della legge 141/1961 sui processi penali;

²⁹ Articolo 349 cpv. 2 dell'ordinanza 8/962 sui processi penali; reati contro l'obbligo militare vengono considerati: la diserzione (detenzione, in tempo di guerra pena di morte), l'espatrio (detenzione, in tempo di guerra pena di morte), l'abbandono arbitrario del proprio posto (detenzione), il mancato adempimento dell'obbligo militare (detenzione, in tempo di guerra pena di morte); Codice penale della Repubblica Democratica d'Ungheria, Budapest 1963, pagg. 121 ss.